

Un nemico, il dolore

A Roma una mostra sui risultati della medicina tradizionale cinese

Un corpus medico completo: le sue diagnosi, le sue terapie

Un viaggio all'interno della Medicina tradizionale cinese. Agopuntura, moxibustione, farmacologia, cultura fisica e disciplina spirituale vengono presentate attraverso documenti e oggetti in una mostra a Roma aperta fino al 31 maggio. Un sistema che ha organizzato nei secoli esperienza e conoscenza in una affascinante teoria della vita che considera il corpo inseparabile dal suo ambiente.

ANNA MORELLI

ROMA «Un buco di cielo blu tra le nuvole». L'immagine esprime l'arrivo del qi (energia vitale) nel momento in cui l'ago, infisso nella pelle, provoca quella sensazione, essenziale, nella pratica clinica dell'agopuntura. Aggirandosi tra oggetti e strumenti, libri antichi e moderni, documenti e fotografie di questa straordinaria e originissima mostra sulla Medicina tradizionale cinese - organizzata dal Centro Paracelso e dall'Associazione degli studenti e studiosi cinesi in Italia presso il Palazzo Monumentale del San Michele di Roma (16 aprile-31 maggio) - di questo tipo di immagini e rappresentazioni poetiche se ne incontrano molte. Agopuntura, moxibustione, farmacologia, cultura fisica e disciplina spirituale fanno parte di un sistema medico complesso e sofisticato cominciato nel periodo neolitico (8000-3000 a.C.) e diffuso e seguito ancora oggi da milioni e milioni di uomini. Un sistema che ha organizzato nei secoli esperienza e conoscenza di un'altrettanto complessa e affascinante teoria

bizione di proporre, attraverso un itinerario storico culturale, l'evoluzione, i progressi e i successi della Medicina tradizionale cinese che oggi tende sempre più a diffondersi nei paesi occidentali a integrazione della nostra medicina. L'agopuntura, per esempio, la pratica sicuramente più diffusa anche da noi, si basa su un sistema di «canali» (12 principali, 8 straordinari, 15 collaterali) o tragitti, in cui circola incessantemente l'energia vitale, in un moto perpetuo, «come l'acqua che circola nei fiumi». E le mappe dei «canali» e degli «agopunti» (oltre mille nel corpo umano) sono state disegnate già nel 113 a.C. usando il metodo analogico-sintetico, quale strumento di interpretazione della realtà.

Il sistema di irrigazione e di canalizzazione della terra nella Cina contadina ha così fornito lo strumento metodologico per la sistemazione teorica della Medicina tradizionale. Con l'agopuntura semplice, o associata con la moxibustione (calore prodotto dalla combustione della lana di moxa, una pianta) si curano e si preven- gono molte malattie. E la pratica clinica in Cina è affidata alla competenza e capacità di medici, formati attraverso molti anni di studio. Agopuntura e moxibustione conobbero l'apice dello sviluppo nel periodo della dinastia imperiale Ming (1368-1644) e «caddero in disgrazia» nel XIX secolo, sotto la dinastia Qing in quanto «pratica terapeutica non adatta a servire le classi più elevate». Nel corso dei secoli comunque vi fu una notevolissima produzione letteraria curata dai più famosi medici che ancor oggi rappresenta l'«ossatura» della Medicina tradizionale cinese.

Perfino la calligrafia (che nell'antica scrittura cinese assume importanza fondamentale) trova dei punti di contatto con la Medicina tradizionale. Infatti il maestro con il pennello intento di inchiostro nella mano si concentra e controlla la propria respirazione fino a raggiungere lo stato di *qigong*. Il *qigong* ha polinzato negli ultimi dieci anni i attenzioni di tutti coloro che si interessano di Medicina tradizionale, compresi gli astronauti americani. Sembra infatti che questo tipo di esercizio apra nuove possibilità nel campo della medicina, con uno sguardo particolare alla terapia dei tumori.

La prevenzione delle malattie con l'agopuntura. Modellini in avorio (e tinte per non mostrarsi al medico) portavano con sé alla visita e indicavano su di essi le parti malate, poi in gomma e oggi microcomputer, si possono vedere alla mostra di Roma, così come le «mappe» della mano per la diagnosi di malattie nei bambini (la pediatria è chiamata «specialità muta» perché i piccoli non possono descrivere i sintomi); o mappe per l'«auricolopuntura» (laddove l'orecchio viene considerato «rilevatore» di molte patologie interne, infine l'uso farmacologico e terapeutico di elementi derivati dal mondo vegetale, minerale e animale, associato anche a massaggi e manipolazioni, ad esercizi di cultura ed igiene fisica e mentale. L'insieme delle pratiche, dalle più sofisticate alle più semplici, insieme con la dietetica tendono al raggiungimento di un equilibrio psico-fisico, in armonia con i tempi e i ritmi osservati dalla natura, nell'alveo di una tradizione culturale molto diversa dalla nostra. E per questo anche difficilmente comprensibile.

Le scoperte dei Ming di cinquecento anni fa

Così le sfere rotolanti o della lunga vita, costruite con i materiali più diversi e che ci sembrano una divertente curiosità, sono apparse alla corte imperiale Ming 500 anni fa - si assicura - agiscono sul canale del cuore e trattano malattie come l'ipertensione. Il loro impiego è semplicissimo: si tengono entrambi nel palmo della mano, lasciandole ruotare ininterrottamente con il movimento delle dita.

La prevenzione delle malattie con l'agopuntura

Modelini in avorio (e tinte per non mostrarsi al medico) portavano con sé alla visita e indicavano su di essi le parti malate, poi in gomma e oggi microcomputer, si possono vedere alla mostra di Roma.



Confronto tra metodi. Intervista a Yu Kuei Ching, oncologo di Pechino

«Ma per il cancro le cure sono quelle occidentali»

Quanto è diffusa la Medicina tradizionale in Cina, rispetto a quella occidentale? E come si cura oggi il cancro? Quale il campo privilegiato dell'agopuntura? L'abbiamo chiesto al professor Yu Kuei Ching, oncologo, a capo di un dipartimento specializzato nella cura dei tumori, presso l'ospedale di Pechino. L'esigenza di un più stretto scambio culturale e scientifico tra due culture così diverse.

ROMA. Al professor Yu Kuei Ching, oncologo, direttore del dipartimento di cura del cancro presso l'ospedale di Pechino, chiediamo quanto sia diffusa in Cina la Medicina tradizionale, rispetto a quella occidentale.

«La Medicina tradizionale cinese costituisce l'elemento principale dell'assistenza sanitaria gratuita e statale. Ci sono sul nostro territorio ben 1.500 ospedali municipali che seguono questo metodo, e in tutti gli ospedali cinesi esiste un reparto di Medicina tradizionale. Si curano con questo sistema non solo i cinesi, ma intere popolazioni della Mongolia, del Tibet, delle regioni ai confini con la Russia».

Chi decide se affidarsi alla Medicina tradizionale o a quella occidentale, il medico o il paziente? Quasi sempre il paziente, tranne per i casi di cancro dove è il medico che sceglie. E per il cancro, in fase iniziale, si sceglie quasi sempre la medicina occidentale: la chirurgia, la chemioterapia e la terapia radiante. Per i tumori in fase terminale, invece, spesso si applica il metodo «integrato».

Alla Medicina tradizionale, tuttavia, non si ricorre solo per combattere il dolore, ma il trattamento investe l'unità psico-fisica del paziente, con notevoli benefici generali.

Quali malattie, in particolare, vengono trattate prevalentemente con la Medicina tradizionale e specificamente con l'agopuntura?

Utilizziamo l'agopuntura nel trattamento del dolore, nell'ipertensione, nei disturbi neurologici e digestivi. Il campo d'azione è molto vasto ed è difficile specificarlo in mancanza di protocolli terapeutici simili a quelli occidentali.

Come si spiega la diffusione di questo metodo nel mondo occidentale, così diversa per formazione storica, culturale, filosofica e sociale?

Già, intorno al Mille la Medicina tradizionale era uscita dai confini della Cina trovando consensi e proseliti in Giappone, Corea e molti altri paesi asiatici. Attraverso la «via della seta» si è diffusa quindi in Europa e in Italia. Oggi è importante lo scambio di espe-

rienze e la collaborazione fra i diversi popoli della Terra per acquisire insieme sempre nuove conoscenze.

Le piante medicinali

E come superare le difficoltà legate al reperimento e alla preparazione delle piante e di tutti gli altri elementi cui si riferisce la Medicina tradizionale?

Noi abbiamo una vastissima produzione di piante medicinali (sulle quali sarebbe importante condurre sempre più approfondite ricerche) e un sistema ben strutturato di esportazione e commercializzazione. Del resto ogni paese ha la possibilità di costruire la propria «strumentazione tecnica» attingendo al patrimonio vegetale, minerale e animale.

Ma gli occidentali come possono recuperare i medicinali di esperienza e conoscenza acquisiti dal cinese? Attraverso uno scambio co-

stante di uomini. Occorre che vada in Cina a studiare la Medicina tradizionale e una volta imparati i principi fondamentali, torni al suo paese e lavori duramente. Da molte città italiane già molti medici sono venuti in Cina per imparare l'agopuntura. Certo, il nostro corso di studi è duro e lungo. Per diventare medici, infatti, occorrono 5 anni di corso universitario e altri sei di specializzazione. Per la medicina «integrata» invece si studia per quattro anni, più due di specializzazione. Del resto la medicina occidentale è penetrata in Cina solo due secoli fa. Ce ne vorranno almeno altrettanti perché la Medicina tradizionale cinese si affermi nel mondo.

Superconduttori confronto Usa-Urss a Napoli

Domani, per la prima volta, scienziati sovietici, americani e italiani si confrontano sul successo nella ricerca di nuovi materiali superconduttori ad alta temperatura. Accadrà a Napoli, all'Istituto di studi filosofici dove ten si è aperto il secondo simposio italo-sovietico sulla superconduttività debole, organizzato dall'Istituto di cibernetica di Arco Felice del Cnr e dell'Istituto Landau dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Domani pomeriggio, il simposio verrà concluso da un seminario che, dalle ore 16, vedrà impegnati il professor Goldman dell'Università del Minnesota e il professor Zavaritski, dell'Istituto for Physical problems, dell'Accademia delle scienze dell'Urss.

...E intanto arrivano le prime realizzazioni

Intanto, iniziano già a concretizzarsi in materiali «tecnologici» le nuove leghe superconduttrici ad alta temperatura. Il settimanale inglese «Nature» descrive due delle prime realizzazioni: due fili di 0,2 millimetri di diametro e di 0,6 millimetri di diametro realizzati rispettivamente dall'Argonne National Laboratory dell'Illinois e dalla giapponese Toshiba Corporation. I fili sono stati realizzati con la lega di ittrio, bario, rame e ossigeno e sono superconduttrici alla temperatura dell'azoto liquido. Il problema di questi prodotti è per ora, la bassa corrente che vi può passare (da 5 a 6 ampere per cm²). Ma la Matsushita Electric (altra compagnia giapponese) ha già annunciato una pellicola di lantanio, stronzio e rame per i circuiti integrati.

Un simulatore italiano per gli elicotteri

È in fase di sviluppo, all'Augusta sistemi di Tradate, in provincia di Varese, il primo simulatore aeronautico italiano. L'apparecchiatura, una delle più avanzate al mondo in campo elicotteristico, sarà impiegata per l'addestramento degli equipaggi degli elicotteri A-129 «Mangusta» dell'Agusta, destinati all'esercito italiano. Il simulatore sarà realizzato in collaborazione con due società straniere. Il simulatore sarà pronto per il 1990 epoca in cui sarà completata la fornitura dei primi 60 esemplari del «Mangusta» all'esercito. Pur costando più del velivolo reale, il simulatore ha un costo di esercizio notevolmente inferiore (tra l'8 e il 10 per cento rispetto a quello di una reale ora di volo). Inoltre, permette di addestrare l'equipaggio in missioni complesse e pericolose senza occupare spazi aerei e poliglioni senza mettere a repentaglio l'incolumità dei piloti. Il mercato europeo dei simulatori militari è in forte espansione: nel decennio '84-'94 è stimato in 3000 miliardi di lire.

Accordo per limitare i gas anti-ozono

Un «accordo di principio» tra trenta paesi siglato a Ginevra la settimana scorsa impegna gli Stati firmatari (i paesi più industrializzati) a congelare prima e a ridurre poi la produzione di gas «clorofluorocarburi» che distruggono la coltre di ozono che protegge la Terra. Questi gas sono normalmente contenuti in tutti gli spray e servono come propellenti. Nella discussione che ha preceduto l'accordo si sono scontrati gli interessi economici statunitensi e europei. Gli Usa premevano infatti per un divieto immediato di questi gas, per poter lanciare sul mercato prodotti sostitutivi, già studiati e realizzati sperimentalmente in aziende statunitensi. Gli europei, invece, con un apparato industriale ancora in ritardo, chiedono una dilazione dei tempi.

Cavità misteriose nella piramide di Cheope

La piramide di Cheope nasconderebbe davvero nuove inesplorate cavità nella sua immensa struttura. Questa è la conclusione alla quale stanno arrivando una trentina di ricercatori argentini, giapponesi e francesi che hanno confrontato, nei giorni scorsi, i risultati dei rispettivi studi. In particolare due architetti francesi hanno rilevato delle anomalie nella densità delle strutture nelle vicinanze del corridoio che porta alla camera funebre della regina. Questa impressione degli architetti francesi è stata poi confermata dai ricercatori giapponesi, che hanno rilevato dei rilievi con un apparecchiatura radar nella stessa zona della piramide.

ROMEO BASSOLI

L'annuncio dato a Firenze. Nata una nuova lega di zinco che sostituisce ghisa e alluminio

FIRENZE. Si chiama «ZAZ» ed è l'ultima nata tra le leghe di zinco ottenute per pressocollata. Il Centro italiano promozione zinco l'ha presentata ieri al 12° congresso internazionale della pressocollata che si svolge al Palacongressi di Firenze, con un documento firmato da Anso Gionarelli. La nuova lega contiene una forte percentuale (27%) di alluminio permettendo così un prodotto facilmente saldabile resistente e, nello stesso tempo, leggero. La «ZAZ» ha capacità di resistenza superiori ai bronzi, alle ghise e allo stesso alluminio. Le sue particolarità anti-frizione ne permettono l'uso nella costruzione di bussole, bronzine, ingranaggi, ruote dentate, corone e bielle, sostituen-

I drammi segreti di Albert Einstein

Nelle lettere inedite di Albert Einstein non colpiscono tanto le rivelazioni sull'origine delle idee che portarono lo scienziato alla teoria della relatività, quanto piuttosto alcuni aspetti angosciosi della sua vita privata. Un'unione ostacolata dai genitori; la nascita nel 1901 di una figlia, di cui finora si ignorava l'esistenza (e ancor oggi il destino); un matrimonio infelice.

ROBERTO FIESCHI

ordinario di fisica all'Università di Parma ma anche di libertà, pace, giustizia e religione. La nuova opera, iniziata dieci anni fa e curata da John Stachel, professore di fisica e direttore dell'Istituto di studi sulla relatività all'università di Boston, contiene vari scritti inediti che non facevano parte nemmeno dell'archivio Einstein, che pure raccoglie 43.000 documenti. Molti di essi furono trovati nel corso della ricerca per la preparazione della nuova opera. Tra gli altri, una corrispondenza amorosa con Marie Winteler, la figlia del pro-

fessore che ospitò Einstein ad Aarau (vicino a Zurigo), dove egli sedicenne studiò tra il 1895 e il 1896, e le lettere a Mileva Man'ic, che nel 1903 sarebbe divenuta la sua prima moglie. Sono queste ultime che hanno suscitato l'attenzione, prevalentemente per due aspetti: le notizie sull'origine delle idee che portarono Einstein, più tardi, nel 1905, alla teoria della relatività ristretta e i suoi rapporti con Mileva o, più concretamente, la rivelazione che Albert e Mileva avevano avuto, alla fine del 1901, una figlia che fu chiamata Lieserle o, spesso, col diminutivo Lieserl. Il primo aspetto secondo me non è molto originale. Einstein stesso in due note autobiografiche aveva accennato al graduale svilupparsi nella sua mente, ben prima del 1905 della teoria relativistica. Nel periodo di Aarau riflettendo su quanto succedeva se un osservatore si muovesse

lungo un razzo luminoso, e con la velocità della luce, aveva affrontato per la prima volta il problema della critica al concetto di spazio e tempo assoluti, cioè indipendenti dallo stato di chi osserva i fenomeni naturali. Il famoso lavoro del 1905 in cui la teoria veniva definitivamente formulata era stato il frutto - lo aveva già dichiarato lo stesso Einstein - di una riflessione durata dieci anni. Dunque, il fatto che ora si venga a sapere, da una lettera a Mileva del 1899, che la sua elaborazione era a buon punto, non sembra particolarmente illuminante, anche alla luce di altre informazioni contrastanti ad esempio da una lettera all'amico Marcel Grossmann successiva di due anni apparsa che Einstein credeva ancora al concetto di etere chiaramente in contrasto con la relatività. Della seconda novità, Lieserle non si può parlare senza un certo malessere. Einstein era restio a dare un qualsiasi rilievo alle sue questioni personali. Quando già era prossimo alla morte, si preoccupava che la sua casa non venisse trasformata in un museo, che il suo studio di Princeton venisse assegnato a qualcun altro, che le sue ceneri non fossero conservate, che non si discutesse pubblicamente della sua malattia o delle sue ultime parole. Non a caso si conosce relativamente poco della vita privata di Einstein. A maggior ragione è ora imbarazzante, anche se inevitabile, violare un segreto importante che Einstein aveva gelosamente custodito per tutta la vita e i fedeli eredi delle sue memorie per altri quarant'anni.

La nascita di un bimbo quando i genitori sono poco più che ventenni e senza lavoro non è una vicenda semplice nemmeno oggi. Figli nati all'inizio del secolo per Albert, anche senza tener conto dell'ostilità dei suoi genitori al matrimonio con Mileva. Come sappiamo, questo primo matrimonio non fu felice, si deteriorò dopo pochi anni e fu definitivamente sciolto nel 1919. Einstein non fu mai capace di spiegare i motivi che lo avevano portato a sposare Mileva Man'ic o, forse, non volle farlo, disse, in modo allora poco convincente, che si era sposato per senso del dovere, nonostante l'opposizione dei genitori, e che quel matrimonio poco riuscito («tragedia della mia vita») probabilmente spiegava la sua completa dedizione al lavoro. Secondo il suo principale biografo, Ronald Clark, Einstein era «precipitato nel matrimonio quasi per caso, probabilmente mentre la mente era occupata da pensieri per lui assai più importanti». Ora, attraverso queste lettere inedite, Einstein risponde a interrogativi che hanno cruciato a lungo i suoi pochi amici e i suoi molti biografi. È quasi incredibile ma bella, sul piano umano, la prima lettera del 1901, nella quale Einstein accenna alla creatura che dovrà nascere. All'inizio discute sulla produzione di raggi catodici (fasci di elettroni) quando la radiazione ultravioletta colpisce un metallo (si tratta dell'effetto fotoelettrico, il fenomeno la cui interpretazione porterà ad Einstein, vent'anni più tardi, il premio Nobel). Lo scritto si chiude con questa frase: «Sta allegro, mio tesoro, non agitati! Io non ti abbandono, dopo tutto, e condurrò ogni cosa ad una conclusione felice...». Il futuro giovane padre non poteva, nemmeno per un attimo, dimenticare la passione più profonda della sua vita, quella dello scienziato spirito desideroso irresistibile di svelare i segreti della natura. Nella bimba non si seppe mai nulla. Probabilmente fu allevata in Serbia dai nonni materni.